

La Verna 11 settembre 2017

Gruppo 2 (POMPEI LORELLA)

E' sotto gli occhi di tutti il cambiamento che è avvenuto in Europa e di conseguenza nelle nostre zone, per cui non possiamo più fare finta di non accorgersi della necessità di adattare anche l'attività pastorale alle mutate esigenze perché essa possa ancora essere incisiva e autorevole.

Si ritiene essenziale il saper leggere i segni dei tempi come virtù innegabile di una Chiesa che sa parlare agli uomini di ogni tempo. Una virtù che dovrebbe essere riscoperta non soltanto nei sacerdoti ma anche nei laici.

E' oltremodo necessario però salvaguardare quello che di buono è stato fatto anche nelle realtà più piccole magari esportando le loro risorse positive.

L'esigenza di riorganizzare la presenza della Chiesa nel territorio può rappresentare una grande opportunità di vedere realizzato finalmente quello che già il Concilio aveva indicato e che ancora oggi stenta ad essere messo in atto, non ultimo il coinvolgimento di laici formati capaci di sentirsi responsabili della testimonianza della bellezza e della grandezza del messaggio evangelico e di farsi carico delle necessità della comunità.

La soluzione delle unità pastorali può essere sicuramente una strada condivisibile occorre però chiarire e concretizzare le modalità con cui dargli vita adattandole alle esigenze e peculiarità delle singole realtà. E' innegabile e comprensibile come il fare ricorso ad una nuova presenza sul territorio susciti un certo timore, ma è altrettanto vero che la consapevolezza del dover essere e degli obiettivi da raggiungere è un'esigenza che deve coinvolgere tutti, anche se occorre del tempo perché questo avvenga.

La individuazione delle unità pastorali può essere una grande risorsa a condizione che le diversità presenti nelle singole realtà vengano considerate una ricchezza e non un ostacolo. E' condivisibile inoltre il concetto che la piccola realtà è sinonimo di frammentazione ed è giocoforza evidente che unire le risorse presenti nei diversi territori possa essere utilizzato a beneficio di tutti.

E' impensabile che ciò si realizzi "tutto e subito" è un cammino che però bisogna iniziare. E' opinione comune che per intraprendere questo cambiamento sia necessaria una predisposizione dell'animo di chi si mette in gioco e si affida e si fida dell'azione dello Spirito Santo che continua ad operare in tutti e altresì di una rinnovata consapevolezza della peculiarità dell'essere Chiesa quale realtà di comunione. La comunione, pur essendo messaggio centrale del Vangelo, non è ancora realtà così scontata in tutti.

Colpisce la necessità di una nuova evangelizzazione capace, nei tempi moderni, di trasfigurare la nostra cultura alla luce dell'insegnamento di Gesù. Saper fare innamorare ancora oggi della Parola di Gesù e far riscoprire la bellezza di una relazione con Lui, è un'azione preminente per operare questa nuova evangelizzazione.

Emerge in modo deciso che dove si è potuto effettuare una proficua attività di pastorale familiare la comunità religiosa riscontra un rinnovato impulso in tutte le attività pastorali segno che investire nella famiglia come oggetto e soggetto di pastorale è una mossa vincente.

Da più parti si ritiene opportuno e necessario che la Chiesa si mostri con un unico volto a partire dall'amministrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana per essere credibile e non generare confusione.

Questa univocità può nascere solo da un costante e duraturo percorso di crescita nell'unità e nella comunione tra il Vescovo, i presbiteri e i laici impegnati. Pur nella consapevolezza che questo non è un facile traguardo siamo consapevoli che è una strada che è assolutamente necessario percorrere.

POMPEI LORELLA